

**GESTIONE E PREVENZIONE
DEL RISCHIO DI CORRUZIONE
NEL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO**

a cura di AICOM-COMPLIANCE LAB

EDIZIONI KAPPA

Tutti i diritti riservati

© Copyright 2018 by Edizioni Kappa

Via Silvio Benco, 2 – 00177 Roma (Italia) – tel. (+39) 06273903

www.edizionikappa.com

Indice

Introduzione	5
1. Considerazioni sull'efficacia dei presidi anticorruzione per la pubblica amministrazione e per gli enti privati.....	9
2. Gestione e prevenzione del rischio di corruzione nel settore pubblico.....	39
3. Anti-Bribery: i presidi del settore privato.....	43
4. La mappatura dei processi sensibili in materia di anticorruzione e collegamenti con il D.lgs. 231/2001	52
5. La rilevanza dell'attività di formazione del personale.	57
6. Un esempio di “best practice” per il piano anticorruzione e trasparenza	63
7. Un esempio di “best practice” per il piano anticorruzione e trasparenza – il progetto dell'Università degli Studi di Roma Tre	69
8. Anticorruzione e competitività	81
9. Allegato I – Risk control matrix del nuovo codice degli appalti ex l. 190/2012 e 231/2001.....	95

Introduzione

Avv. Claudio Cola¹

La Funzione Compliance ha assunto un ruolo sempre più rilevante nelle imprese finanziarie, bancarie, assicurative ed è in corso un processo di estensione della Funzione nei settori industriali, dove maggiore è la regolamentazione di riferimento, nelle imprese a controllo pubblico e nella pubblica amministrazione.

E' un fenomeno che si manifesta in varie forme ed è coerente con l'importanza che assume il tema del rispetto delle regole nelle realtà complesse, siano esse private o pubbliche.

Il tema è da tempo seguito dall'Aicom in quanto le regole devono essere efficacemente applicate all'interno di tutte le organizzazioni e non solo in quelle finanziarie dove la Funzione Compliance è appositamente regolamentata dalle Autorità di vigilanza.

Questo vale per le imprese complesse (ad esempio: società quotate, imprese di grandi dimensioni o operanti in settori particolarmente regolamentati, gruppi industriali, ecc.) e dovrebbe rappresentare un vero e proprio paradigma per la pubblica amministrazione.

La Funzione Compliance, in qualsiasi contesto si trovi ad operare, deve presidiare la conformità alle norme creando all'origine un contesto che faciliti il rispetto delle regole.

Il fine della Funzione è infatti quello di presidiare i rischi di non conformità, contribuendo a progettare, predisporre e poi verificare i processi interni. E' un passaggio molto importante perché sposta il focus dei controlli dalla mera verifica degli atti, all'attenzione ai processi, con l'obiettivo di incidere sulla cultura aziendale responsabilizzando tutti i collaboratori dell'organizzazione sui rischi e sulla necessaria aderenza ai processi interni. Questo vale sia per il settore privato e sia per il settore pubblico.

¹ Presidente AICOM - Associazione Italiana Compliance

Conoscere le regole esterne (nazionali e sempre più spesso internazionali) e interne che impattano sull'organizzazione, adeguare ad esse i processi interni e analizzare i risultati, contribuisce a coniugare l'efficienza dell'azione e la legalità dei comportamenti; tutto ciò significa mettere in sicurezza l'organizzazione e trasformare le attività cosiddette ispettive e di controllo in attività correttive, creando valore per l'organizzazione e consentendo la più efficace applicazione delle regole.

Così come le aziende private devono comprendere gli obiettivi e i vincoli esterni, compresi quelli di ordine politico e sociale, adeguando i propri processi - e chi riesce meglio in ciò si assicura un vantaggio competitivo - così avviene anche per i soggetti pubblici e controllati dal pubblico.

Per molti versi gli ambiti e le competenze tra privato e pubblico appaiono sempre più vicini e le tendenze sociali rendono sempre meno distinte le competenze necessarie nelle aziende pubbliche e nelle aziende private.

I lavori contenuti nella pubblicazione intendono in particolare approfondire cos'è avvenuto nell'ambito della conformità alle norme con l'avvento della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (cosiddetta legge anticorruzione) e le prospettive future, in quanto l'anticorruzione è un ottimo banco di prova per la Funzione Compliance.

L'anticorruzione si inserisce a pieno titolo nella lotta all'illegalità, così come, tra le altre materie, l'antiriciclaggio, la lotta al finanziamento del terrorismo, le nuove normative fiscali internazionali, le regole in materia di conflitti d'interessi, gli abusi di mercato. L'auspicio è che i risultati positivi che in alcuni settori sono stati raggiunti, e mi riferisco in particolare all'antiriciclaggio, grazie al contributo del settore bancario e finanziario, siano confermati in altre aree della Compliance.

Per incrementare e consolidare questi risultati è però necessaria una fortissima collaborazione tra i vari attori pubblici e privati e tra questi sono ovviamente da includere le università e le associazioni professionali il cui compito è di definire degli standard, favorire la creazione di "best practices" nelle rispettive aree di intervento.

Al riguardo la pubblicazione riporta alcune "best practices" Aicom nell'area degli appalti, dei relativi processi e controlli, cercando di

fornire una chiave operativa e una prassi di comportamento utile per le Funzioni Compliance.

Per quanto attiene all'aspetto della collaborazione è in questa sede utile ricordare l'accordo di collaborazione tra ANAC e l'Università degli Studi di Roma Tre, alla cui conclusione ha contribuito la tenacia di Aicom.

L'Università degli Studi Roma Tre e il Dipartimento di Studi Aziendali, anche con il contributo di Aicom, confermano la loro forte attenzione ai temi della legalità e del rispetto delle regole nelle organizzazioni complesse, private e pubbliche.